

# LA POLITICA CON LA "P MAIUSCOLA"



*Scheda a cura di: Gioele Anni  
Ideazione e supporto: Gianluca Nunziante, Gabriele Gorla,  
Benedetta Landi e Francesco Caputo*

# INDICE

**Introduzione** **1**

**Politica, partiti e “corpi intermedi”** **3**

**Alcune caratteristiche del nostro tempo**  
**6**

**La politica con la “P maiuscola”** **9**

**Attività** **13**

# INTRODUZIONE

«Meno le persone sanno di come vengono fatte le salsicce e le leggi, e meglio dormono la notte». Pare che sia stato Otto Von Bismarck, l'uomo che creò l'Impero tedesco nel 19° secolo, a pronunciare questa frase. Da allora è diventata una delle citazioni più frequenti per descrivere la politica. Al punto che in America è diventata un'espressione tradizionale: a volte il Congresso statunitense – l'equivalente del nostro Parlamento – viene chiamato "Sausage factory", ovvero "Fabbrica di salsicce".

Cosa si nasconde dietro questa battuta? Nella preparazione delle salsicce vengono impiegate alcune parti poco nobili del maiale. Il risultato però è un prodotto gustoso, e allora meglio non indagare troppo a fondo. La stessa cosa, secondo la metafora, accade in politica. Le decisioni di chi occupa posizioni di responsabilità, a volte, sono il frutto di un mix di ingredienti complessi: grandi ideali e intuizioni lungimiranti si mescolano con ambizioni personali, rivalità e gelosie, compromessi e necessità del momento.

**La politica, insomma, è tutto meno che qualcosa di astratto. Se a volte ci sembra che abbia a che fare solo con chiacchiere e paroloni, ci sbagliamo di grosso. La politica è fatta dalle persone.** E, come in ogni ambito della vita, il confronto tra donne e uomini fa emergere il talento e i limiti, le doti e le fragilità di ciascuno di noi.

Questo vale per tutti i livelli in cui si fa politica: dal Parlamento Europeo a... una riunione del Consiglio d'Istituto. Eh sì, perché c'è un altro errore che a volte facciamo: ovvero, **pensare che sia "politica" solo quel lavoro per scrivere leggi o regole di vario tipo che si fa nei luoghi delle istituzioni** internazionali, statali o locali. In realtà non è così. La parola "politica" deriva da *polis*, che era il termine con cui gli antichi Greci indicavano la città intesa non tanto come spazio fisico fatto di case, piazze, strade... Ma piuttosto come l'insieme dei cittadini e delle norme che ne regolavano la vita. Insomma, la parola *polis* faceva riferimento all'esistenza di una comunità ampia di persone. **E se "politica" è tutto ciò che riguarda la polis, cioè la comunità di cui si fa parte, allora le azioni politiche sono davvero tante!** È una scelta politica quella di comprare una borraccia invece di utilizzare le bottigliette di plastica per non danneggiare l'ambiente; è una scelta politica partecipare in modo costruttivo a un'assemblea di classe, per dare un contributo utile a tutti gli studenti; è una scelta politica pure quella di prendere parte alle attività di un'associazione studentesca, come il Msac o le altre presenti in Italia. Ecco perché un

cantante come Caparezza, in una bella canzone di qualche anno fa, non aveva paura a dire: «Io faccio politica anche quando respiro!».

Prima di entrare nel vivo di questa scheda formativa, una premessa. Quando ci si avvicina alla politica, non bisogna avere vergogna di non saperne abbastanza. Mai! La politica è un mondo complesso. Spesso uno studente che si avvicina a questo tema si sente spaventato e un po' "ignorante" perché magari non conosce bene la storia dei partiti o i nomi dei politici principali. Facciamo un patto nel nostro gruppo: chi già è un po' esperto di politica si metterà a disposizione degli altri, senza parlare troppo difficile o voler mostrare di sapere tante cose. E chi invece si avvicina per la prima volta all'argomento non avrà paura di fare domande, anche quelle più elementari. Ok? Siamo pronti per cominciare!

# POLITICA, PARTITI E "CORPI INTERMEDI"

Abbiamo detto che la politica è un'attività molto concreta, e che le azioni politiche vanno ben oltre gli spazi delle istituzioni. Ora vediamo un terzo luogo comune che vogliamo sfatare: fare politica significa schierarsi per un partito. Non è così, perché **impegnarsi politicamente non significa per forza fare parte di un partito, o sostenere le idee di una determinata area politica.**

In Italia abbiamo un modo di vivere e raccontare la politica che si concentra molto sulle scelte, le azioni e le dichiarazioni dei leader di partito. Luigi Di Maio, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, Matteo Salvini o Nicola Zingaretti: anche chi non segue molto le notizie ha sentito parlare di loro e sa più o meno dire di quale area politica fanno parte. Questo ha a che fare con alcune dinamiche della politica su cui ritorneremo tra un po': in particolare la personalizzazione, la disintermediazione e l'influenza dei social media. Mettiamo per un attimo tra parentesi questo discorso, ne riparlamo più avanti.

Quello che ci interessa dire adesso è che **i partiti sono semplicemente strumenti a servizio della politica!** L'attività dei partiti è solo una porzione, certamente importante e influente, all'interno delle vicende politiche di una comunità. Ma è possibilissimo fare politica senza iscriversi a un partito, e anche senza sostenere apertamente nessuno schieramento.

Per andare un po' più in profondità ci affidiamo alla nostra Costituzione. L'articolo 49, l'unico dedicato ai partiti, dice:

*«Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».*

I partiti dunque servono a uno scopo ben preciso: quello di «concorrere» alle scelte politiche della nazione. Se i partiti fossero stati gli unici ad avere il diritto di "fare" la politica, i nostri padri costituenti non avrebbero utilizzato quel verbo, "concorrere": si sarebbero limitati a dire che i cittadini creano i partiti per «determinare la politica

nazionale». E invece no! **È molto bella l'immagine di «concorrere»:** fa pensare a una serie di persone che corrono insieme, come in una grande staffetta, per arrivare al traguardo di compiere scelte utili alla nazione e a tutti i suoi abitanti. Quali sono allora le altre realtà che "concorrono" alla vita politica?

Senz'altro ci sono i singoli cittadini, che come detto possono "agire politicamente" con le loro scelte di tutti i giorni, ma anche con interventi diretti: per esempio inviare delle segnalazioni al Consiglio comunale, o avviare una petizione per migliorare un servizio nel quartiere, fino a raccogliere le firme per promuovere una legge di iniziativa popolare, e tanto altro ancora.

Ma tra le azioni di ognuno di noi, e la forma principale di associazione politica – ovvero il partito – c'è una via di mezzo. Si tratta di tutte quelle realtà che svolgono attività politiche in senso ampio, ma senza partecipare direttamente alla politica dei partiti o alle campagne elettorali: sono i **corpi intermedi**.

Che cos'è un corpo intermedio? Il sito [politicasemplice.it](http://politicasemplice.it) dice:

*«Sono corpi intermedi le formazioni sociali che si collocano su una linea ideale che parte dal cittadino e arriva alle istituzioni. Ne fanno parte i sindacati, le associazioni di categoria e, più in generale, tutte le organizzazioni abilitate a rappresentare presso le istituzioni le esigenze dei cittadini».*

I sindacati sono quelle associazioni che difendono i diritti dei lavoratori: in Italia i più importanti sono la Cgil, la Cisl e la Uil. Le associazioni di categoria, invece, sono quei gruppi che rappresentano gli interessi specifici di alcune parti della popolazione. Per esempio sono associazioni di categoria la Confindustria, in cui si radunano molti degli imprenditori italiani; o la Coldiretti, di cui fanno parte gli agricoltori. E poi ci sono le altre organizzazioni. Volete un esempio di questo tipo di gruppi? Semplice, ci siete dentro... Un corpo intermedio è anche il Movimento Studenti di Azione Cattolica! Il Msac si occupa della formazione degli studenti, che così crescono nelle loro conoscenze e possono essere cittadini più preparati; il Msac riunisce diverse persone che condividono sogni, speranze, fatiche e problemi delle loro scuole; il Msac infine ha tutti gli strumenti per entrare in dialogo con le istituzioni, dal Dirigente scolastico di un istituto fino agli Uffici della Provincia o della Regione, e anche al Forum nazionale delle associazioni studentesche. Tutto questo riunire le persone, farle entrare in dialogo, crescere e formarsi liberamente, e infine anche rappresentare le esigenze a chi prende decisioni pubbliche, è parte

dell'attività di un corpo intermedio. Oltre al Msac, ne fanno parte centinaia di altre associazioni: organizzazioni non governative, movimenti culturali, gruppi di ispirazione artistica, economica, ecologica... Sarà sempre impossibile racchiudere tutti i "corpi intermedi" in un'unica definizione, perché essi sono tanti quante le possibilità di aggregazione degli uomini.

Perché i "corpi intermedi" sono importanti nella vita politica? Perché grazie a loro si rende possibile una cosa fondamentale per la politica: ovvero la **mediazione**. I rappresentanti delle istituzioni, o i membri dei vari partiti, non potranno mai arrivare a tutte le persone: ascoltare le necessità di ogni cittadino, raccogliere esigenze e proposte, comprendere i bisogni profondi di tutti i gruppi presenti sul territorio. Da questo punto di vista, anche l'idea che grazie a internet si possa raggiungere qualunque persona e ascoltare la voce di tutti, è semplicemente un'illusione. Ecco allora che i "corpi intermedi" svolgono una funzione fondamentale nel collegare il mondo della politica e quello dei cittadini. Oggi i "corpi intermedi" vivono una fase di crisi, dovuta anche al fatto che le persone si riuniscono meno che in passato per coltivare degli interessi comuni. E questo è uno dei motivi per cui sembra che la politica faccia fatica a incontrare i bisogni reali della gente, e a offrire risposte adeguate.

# ALCUNE CARATTERISTICHE DEL NOSTRO TEMPO

La politica nel suo insieme sta cambiando velocissimamente in questi anni. Pensiamo solo alle forze politiche che oggi siedono nel Parlamento italiano. Tra quelle con maggiore consenso, la più anziana è la Lega Nord, un movimento nato all'inizio degli anni Novanta ma che nel corso del tempo si è evoluto: un tempo aveva la sua base e quasi la totalità dei suoi elettori nel Nord del Paese, oggi invece è a tutti gli effetti un partito nazionale. Il Partito Democratico è nato nel 2007, il Movimento 5 Stelle nel 2009, Fratelli d'Italia nel 2012. Forza Italia invece è stata "rifondata" nel 2013, dopo che era stata attiva dal 1994 al 2009, quando poi si trasformò nel Popolo della Libertà. Come dicevamo all'inizio, non abbiate paura se vi manca qualche riferimento storico: siamo qui, tutti, per imparare!

Abbiamo detto che i partiti sono solo una parte della "politica" intesa in senso ampio. E in effetti, i cambiamenti si vedono a tutto tondo nella vita politica del Paese. Per prima cosa, cambiano gli elettori (cioè noi, cittadini sopra i 18 anni) e le loro scelte. Gli specialisti parlano di elettorato "mobile" o "fluidò", ovvero: negli ultimi anni è sempre più difficile prevedere come andranno le elezioni, perché le persone (cioè, di nuovo, noi) votano spesso in modo differente dalla volta precedente. Questa è una novità soprattutto in Italia, dove per moltissimi anni c'erano alcuni partiti capaci di ottenere un grande consenso dalle masse popolari: in particolare la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista. All'inizio degli anni Novanta questi due grandi partiti sono scomparsi, ma ancora per una ventina d'anni ci sono stati due schieramenti chiaramente distinti: il centro-destra e il centro-sinistra, che si sono alternati al governo del nostro Paese. Negli ultimi anni invece il voto degli italiani è stato, appunto, fluido: basti pensare che la Lega aveva ottenuto circa il 4% dei voti alle elezioni politiche (quelle in cui si vota il Parlamento italiano) del 2013; è salita al 17% in quelle del 2018, un balzo sorprendente; e addirittura al 34% alle elezioni europee (in cui si vota il Parlamento europeo, appunto) nel 2019.

Su questi temi vengono scritti tanti libri e studi, quindi quelle che state leggendo sono considerazioni molto semplici. Speriamo però che diano l'idea di come sta cambiando la politica, intesa appunto sia come azioni e comportamenti di chi è impegnato nelle istituzioni, che come abitudini e scelte dei singoli cittadini, ovvero di ciascuno di noi.



Proviamo ora a segnalare tre caratteristiche del nostro tempo, che segnano il modo in cui ci avviciniamo alla politica, decidiamo se e come partecipare attivamente, votiamo per uno schieramento piuttosto che per un altro. Si tratta della personalizzazione, della disintermediazione e dell'influenza dei social media.

**Personalizzazione** → Una costante degli ultimi decenni è la tendenza a far coincidere sempre di più la propria scelta politica con la preferenza per un singolo leader. Rispetto al passato, oggi è meno comune che si voti affidandosi a un partito, cioè scegliere un'idea di società e un insieme di proposte coerenti con dei valori condivisi. I leader sono diventati dei "brand", dei marchi, e cercano di catturare il consenso prima di tutto presentando se stessi. I capi delle forze politiche sono ormai delle star mediatiche, onnipresenti in televisione e sui social network. In ogni occasione, i loro messaggi sono costruiti per dare un corpo, un volto e dei gesti alle idee che vogliono comunicare. Così le maniche di camicia arrotolate sono simbolo di freschezza e rinnovamento; le passerelle in mezzo alla gente (sempre a favore di videocamera) mostrano vicinanza con le persone comuni; anche le scene di vita quotidiana diventano messaggio politico (pensiamo al politico che si fa un selfie davanti un piatto di pastasciutta, e si preoccupa di sottolineare che lui mangia solo cibo italiano...). Niente di sconvolgente, sia chiaro: la politica, dicevamo all'inizio, è fatta da donne e uomini... E noi siamo fatti così: tendiamo a dare o non dare fiducia alle persone per la loro simpatia, per il loro calore umano e per come si presentano, prima che per grandi discorsi ideali. Ma oggi la personalizzazione politica è sempre più ampliata.

**Disintermediazione** → Abbiamo parlato prima dell'importanza dei corpi intermedi, che "mediano" le esigenze della società nei confronti di chi ha responsabilità politica. Ma si tratta di un concetto complesso, difficile da rendere evidente. Ciò che funziona invece, in questo tempo, è la sensazione che il politico sia una persona vicina, che pensa come me, che condivide i miei problemi e prova a offrirmi delle soluzioni grazie alla sua esperienza, o semplicemente alla sua forza. "Disintermediare" significa proprio provare a togliere ogni distanza che separa il cittadino dal politico, l'elettore dal votato, il rappresentato dal rappresentante. Una chiave per avere successo è mostrare autenticità. Perché vanno di moda gli *influencer*? Perché si mostrano come persone come noi, che sentiamo vicine. Allora ci fidiamo dei loro suggerimenti, per esempio in temi di vestiti, cibo o viaggi. Non vogliamo la spiegazione di un esperto di moda che ci dica perché quella maglietta ci sta così bene: vogliamo vedere una persona come noi che si sente a suo agio con quella maglietta, e desideriamo provare anche noi la stessa sensazione. Ecco

allora che anche i politici provano a mostrare vicinanza, e a dire ai cittadini: "Capisco i tuoi problemi, sono in grado di risolverli". Ma, a lungo andare, si tratta di un'illusione: senza occasioni di dialogo e confronto vero, la voce dei cittadini rischia di rimanere inascoltata.

**Influenza dei social media** → I social contribuiscono molto, come abbiamo già visto, alle dinamiche di personalizzazione e disintermediazione. Qui però vorremmo parlare rapidamente di un altro fenomeno: quello che in inglese viene chiamato *echo chambers*, cioè "camere dell'eco"; e che in italiano possiamo tradurre con "bolle mediatiche". I social media hanno un funzionamento molto semplice: possiamo navigare gratuitamente, eppure i vari Facebook, Twitter, Instagram ottengono dei guadagni dalla nostra attività online. In che modo? Con le pubblicità. Questa è la "scommessa" dei social: ti offro uno spazio libero, dove puoi relazionarti con altre persone e condividere quello che più ti interessa. In cambio, ogni tanto ti mostro dei contenuti sponsorizzati che ti potrebbero interessare. Cosa troviamo sui social network? Sostanzialmente, quello che ci piace. Le nostre bacheche ricalcano i nostri interessi: lo sport, la città di provenienza, le persone che conosciamo da sempre o quelle con cui abbiamo stretto un legame forte... E mentre vediamo e commentiamo ciò che ci piace, o discutiamo su temi che dividono la nostra comunità, ecco che ogni tanto facciamo contenti i proprietari dei social visualizzando contenuti sponsorizzati, magari cliccandoci sopra e facendo degli acquisti. Direte: che c'entra con la politica? Chi è appassionato di politica s'interessa ai temi che più gli stanno a cuore: un elettore di centro-sinistra troverà spesso post vicini alla sua sensibilità, e così pure uno di centro-destra o di un altro schieramento. Ecco una "bolla mediatica": diventa più difficile aprirsi ad altre idee, perché i social media spesso tendono a mostrarci solo quello di cui già siamo in qualche modo convinti.

# LA POLITICA CON LA "P MAIUSCOLA"

Abbiamo cominciato dicendo che la politica non è astratta, ma concreta. E siamo andati avanti con la convinzione che la politica non si fa solo nei luoghi delle istituzioni e non è affidata ai soli partiti. Nella metafora delle salsicce, qualcuno potrà aver pensato che la politica è una cosa "sporca", non tanto nobile. Che in fondo i grandi ideali che portano a sognare di impegnarsi in politica devono fare i conti con la realtà e scontrarsi con le logiche del potere.

Se siamo qui a parlare di politica, però, è perché crediamo nel ruolo nobile e decisivo della politica. **Crediamo, per dirla con una sintesi efficace di Papa Francesco, nella politica "con la P maiuscola".**

Il Papa ha usato questa espressione proprio in un incontro con l'Azione cattolica italiana. Era il 30 aprile 2017, e in piazza San Pietro a Roma la nostra associazione festeggiava i 150 anni di vita. È utile rileggere quel passaggio nel discorso di Francesco, per capire meglio cosa intenda per "politica con la P maiuscola":

*«Come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale».*

Potremmo dire che tutte e quattro le esperienze citate dal Papa fanno parte, insieme ad altre, della "Politica con la P maiuscola". Il servizio della carità è una scelta politica, perché significa non rimanere indifferenti davanti a chi è scartato dal nostro tempo. Così come l'impegno diretto in politica, se fatto non per arricchire il proprio prestigio e potere, ma per mettersi a disposizione degli altri. La passione educativa è forse la scelta politica più grande: cosa c'è di più politico che aiutare bambini e ragazzi a crescere in modo libero e a sviluppare il proprio pensiero critico? Infine, è politica discutere con gli altri dei grandi temi di attualità, portando senza paura le proprie idee e i propri valori, ma senza mai

rinunciare a cogliere qualcosa di buono anche nelle posizioni degli altri.

Provocato da questa richiesta di Papa Francesco, il presidente nazionale dell’Azione cattolica, Matteo Truffelli, ha scritto un libro. Si intitola proprio **“La P maiuscola”**, e ha come sottotitolo: “Fare politica sotto le parti”. Prima di provare a spiegare il senso di questa espressione, “politica sotto le parti”, fermiamoci un attimo su un tema che fa sempre molto discutere: ma l’Azione Cattolica fa politica, sì o no? E se sì, in che modo?

Le parole dello stesso Truffelli aiutano a fare chiarezza. Ecco una sua riflessione estratta dal libro:

*«Certamente [l’Azione Cattolica è un’associazione apartitica], ma questo non vuol dire che possa ritenersi estranea alla dimensione politica. Vale anche per l’AC quello che Papa Benedetto XVI ha ricordato in riferimento a tutta la Chiesa, ossia che se da un lato essa “non può e non deve prendere nelle sue mani la battaglia politica” in senso partitico o elettorale, nemmeno “per realizzare la società più giusta possibile”, dall’altro essa “non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia”».*

Insomma, l’Azione Cattolica – intesa come associazione – non suggerisce per chi votare alle elezioni e non si rispecchia nell’attività di una singola forza politica. Diverso è il discorso per i singoli aderenti dell’associazione: ognuno è libero di fare e promuovere le scelte che ritiene più giuste, ognuno è libero di candidarsi con qualsiasi schieramento politico e mettere a frutto così anche la passione per il bene comune nata magari proprio grazie alla partecipazione alle attività dell’Azione Cattolica. L’importante è tenere i due piani ben distinti: non si “usa” l’Azione Cattolica per le proprie battaglie politiche, e l’indipendenza dell’associazione va sempre rispettata.

Allora, cosa significa fare “politica sotto le parti”? Intanto dobbiamo capirci su chi sono queste “parti”: sono tutti gli attori coinvolti nella vita politica. Autorità, istituzioni, partiti: quei soggetti che sono protagonisti attivi nella politica a tutti i livelli.

Rispetto a queste “parti”, l’Azione Cattolica potrebbe fare la scelta di starsene **“fuori”**: di non interessarsi alla vita politica, di essere indifferente. No, non è questo lo stile che vogliamo avere: a noi la politica interessa, per questo, come don Milani e i suoi ragazzi nella scuola di Barbiana, diciamo “I care!”, “Me ne importa, mi sta a cuore”.

Ancora, l’Ac potrebbe scegliere di stare **“sopra”** le parti: di avere quel piglio un po’

superbo di chi parla, fa richieste e giudica i comportamenti degli altri. Se ci si mette “sopra” le parti si sta comodi: si fa bella figura con grandi discorsi e non ci si sporca le mani. Ma neanche questo è lo stile dell’Azione Cattolica..

E si potrebbe infine stare **“dentro”** le parti: dichiarare apertamente il proprio sostegno a dei partiti o dei candidati, indirizzare gli aderenti a impegnarsi in una determinata forza politica... Giocare insomma la partita della politica dall’interno. Ma è una strada che l’Ac ha deciso di non percorrere da più di 50 anni, da quando il Presidente di allora, Vittorio Bachelet, portò l’associazione verso la cosiddetta “scelta religiosa”. Di nuovo, ricordiamoci che questo stare “dentro” non vale per i singoli: ogni aderente è anzi incoraggiato dall’associazione a partecipare alla vita politica! Ma senza coinvolgere nella sua attività l’intera Ac. Per questo abbiamo una regola, molto opportuna, per cui si candida con qualsiasi forza politica lascia liberamente gli incarichi di responsabilità che riveste in Azione Cattolica.

Ecco allora che abbiamo un’idea di cosa sia “fare politica sotto le parti”. Matteo Truffelli usa queste parole:

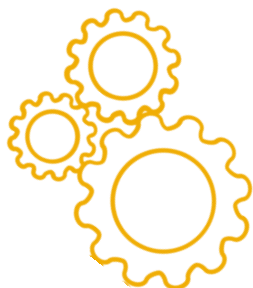
*«Vogliamo stare “sotto le parti”. Nel senso di assumere la prospettiva visuale di chi si trova in basso, di chi è vittima, ha meno voce per far valere le proprie ragioni e meno strumenti per difendere i propri diritti. Adottando come criterio regolatore del nostro impegno dentro la società quello della difesa e della promozione dei più fragili, degli ultimi».*

Se stare “sotto le parti” è lo stile di far politica oggi per l’Azione Cattolica, quali sono gli ambiti in cui far partire questo impegno? Ancora Truffelli precisa:

*«Tutto il magistero sociale di Papa Francesco indica con chiarezza due priorità, esplicitamente individuate nell’Evangelii gaudium come le “due questioni fondamentali in questo momento della storia”. Tali, cioè, da determinare “il futuro dell’umanità”: l’inclusione dei poveri e la pace e il dialogo sociale».*

Ecco allora che abbiamo una prima bussola per orientarci. Se un circolo del Msac vuole impegnarsi nella politica “con la P maiuscola”, che cosa può fare? Prendersi cura dell’inclusione dei poveri e promuovere iniziative che favoriscano la pace e il dialogo nella società. Pensare troppo in grande ci può portare fuori strada: per fortuna il Msac ha un

ambiente di vita ben definito, che è la scuola e il territorio della propria città o provincia. Quali iniziative possono essere utili a includere chi è più povero, dal punto di vista materiale, o culturale, o delle relazioni, nella nostra scuola? Quali iniziative di dialogo potrebbero fare bene a tutti gli studenti? Già porsi queste domande, e farlo insieme, come gruppo di ragazze e ragazzi, è un primo passo per fare politica.



# ATTIVITÀ

## Storia della Repubblica

Come abbiamo potuto leggere nella scheda, i partiti sono strumenti al servizio della politica e sono chiamati a concorrere democraticamente a determinare la politica nazionale, ma sono solo una porzione della politica del nostro stato.

Ci siamo però resi conto che forse non conosciamo bene i partiti attualmente presenti sul territorio nazionale, ma anche quelli che hanno concorso alla costruzione della nostra Repubblica.

Una proposta da fare quindi ai nostri compagni di classe e ai nostri amici potrebbe essere quella di conoscere meglio quali sono i maggiori presenti in Italia dal 1946 a oggi. Un nostro professore di Storia potrebbe aiutarci a fare una "mappa" dei partiti italiani, dalle grandi forze popolari della seconda metà del '900 (Democrazia Cristiana, Partito Comunista, Partito Socialista...) fino allo scenario di oggi.

## Incontro con i testimoni

Uno dei modi più interessanti per avvicinarsi alla politica è certamente ascoltare le storie di chi si è dato da fare per il bene comune.

Una proposta quindi di incontro da vivere durante una assemblea di classe o durante un incontro del nostro circolo potrebbe essere una chiacchierata con un sindaco o consigliere comunale degli anni passati, ma anche con un membro di un corpo intermedio, come ad esempio un sindacalista.

Come sempre quando abbiamo a che fare con degli è sempre bene farci consigliare, per permetterci di vivere un incontro davvero al massimo delle possibilità. In particolare è anche bene avere ospiti che abbiano fatto parte di diversi schieramenti, perché avere più punti di vista sicuramente renderà il momento più ricco e potrebbe aiutarci a capire il termine "concorrere" che già abbiamo approfondito nella scheda.

## Chi fa politica oggi?

Dal passato al presente: quali sono i partiti presenti nel Parlamento nazionale? E nel Consiglio della nostra Regione? E nel Comune in cui abitiamo?

Per questa attività alla pari potremmo scommettere sulla ricerca e il confronto tra noi studenti: divisi in gruppi, ognuno potrebbe cercare informazioni su una specifica istituzione (Parlamento, consiglio regionale, ecc...) e studiarle insieme.

Successivamente possiamo confrontarci con gli altri gruppetti, per conoscere e scoprire come si muovono le varie forze politiche nei vari livelli territoriali che ci interessano e che più sembrano vicine alla nostra vita quotidiana.

